

# Tendenze dell'occupazione femminile in Italia al 2024

## Nota flash

---

**UFFICIO STUDI**

**Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro**

[info@fondazionestudi.it](mailto:info@fondazionestudi.it)

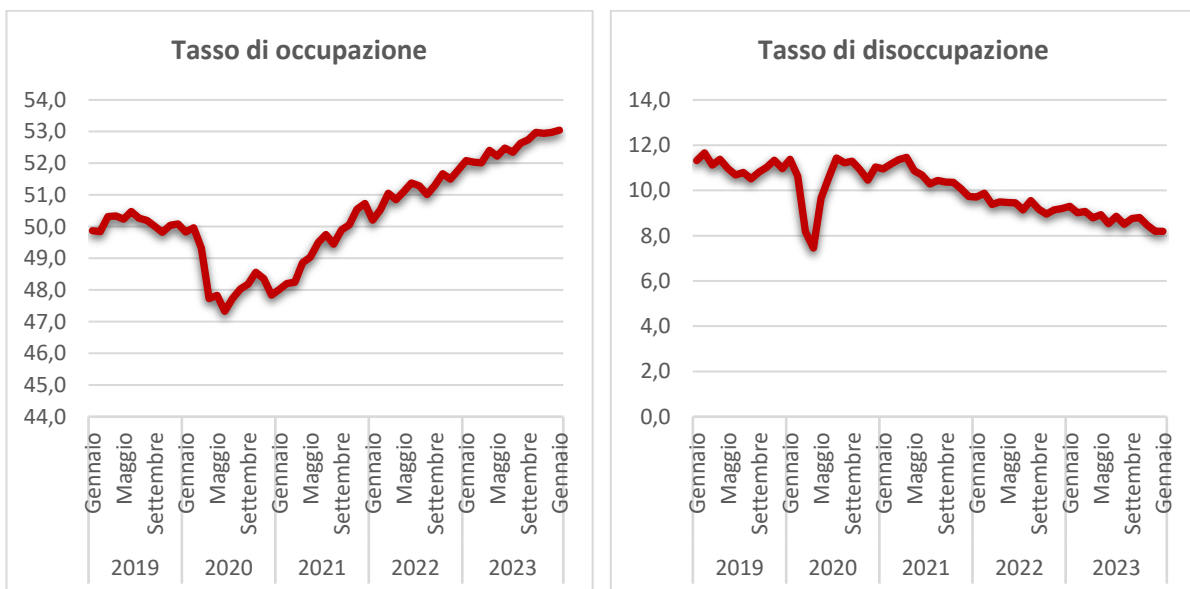
## Cresce l'occupazione, malgrado la demografia avversa

I dati recentemente divulgati dall'Istat, relativi a gennaio 2024, segnano un ulteriore record per l'occupazione femminile. Il numero delle occupate raggiunge i 10 milioni 95mila, il tasso di occupazione fa un ulteriore balzo in avanti, arrivando a quota 53, mentre quello di disoccupazione scende all'8,2 (fig. 1).

Il trend positivo di crescita occupazionale avviato nella ripresa post pandemica, ha riguardato anche il lavoro delle donne, sebbene in ritardo rispetto agli uomini. Queste, infatti, hanno fatto più fatica a recuperare i livelli pre-Covid, concentrando il recupero sostanzialmente nel 2023.

Rispetto al 2019 (si considera la media dei primi tre trimestri), l'occupazione femminile registra infatti, nel 2023, una crescita dell'1,6%, leggermente inferiore a quella degli uomini (+1,8%). Ma è nell'ultimo anno, che la dinamica femminile è risultata maggiormente positiva, segnando rispetto al 2022, un incremento del 2,4% a fronte dell'1,7% degli uomini (tab. 1).

**Fig. 1 - Andamento mensile tasso di occupazione e disoccupazione femminile, 2019-2024 (val. ass)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

**Tab. 1 - Andamento occupazione per genere, Media primi 3 trim. 2019-2023 (val. ass. e var. %)**

	2019	2022	2023	2019-2023 (var. %)	2022-2023 (var. %)
Donne	9.779	9.702	9.937	1,6	2,4
Uomini	13.324	13.338	13.567	1,8	1,7
Totale	23.103	23.040	23.503	1,7	2,0

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

La crescita occupazionale ha riguardato principalmente le fasce d'età più adulte, in particolare le 55-64enni, che hanno registrato un incremento di 284mila occupate (+15,1%) tra il 2019 e il 2023. Gli effetti dell'invecchiamento della forza lavoro, unitamente al progressivo innalzamento dell'età di pensionamento, sono alla base di tale dinamica (tab. 2). In tale fascia d'età si registra il maggiore incremento del tasso di occupazione, passato dal 43,9% del terzo trim. 2019 al 48,6% del terzo trim. 2023 (fig. 2).

Ma anche tra le giovani si riscontrano dinamiche positive. Tra le 25-34enni, l'occupazione aumenta del 2,4% tra il 2019 e il 2023, mentre tra le under25 la crescita è del 6,6%. Tra le prime, il tasso di occupazione passa dal 54,3% al 57,8%.

**Tab. 2 - Andamento occupazione femminile per classe d'età, Media primi 3 trim. 2019-2023 (val. ass. e var. %)**

	2019	2022	2023	2019-2023	2022-2023
15-24 anni	423	444	451	6,6	1,6
25-34 anni	1.732	1.717	1.773	2,4	3,2
35-44 anni	2.498	2.306	2.300	-7,9	-0,3
45-54 anni	3.040	3.003	3.006	-1,1	0,1
55-64 anni	1.874	2.008	2.158	15,1	7,5
65-89 anni	210	224	248	18,1	10,8
15-89 anni	9.779	9.702	9.937	1,6	2,4

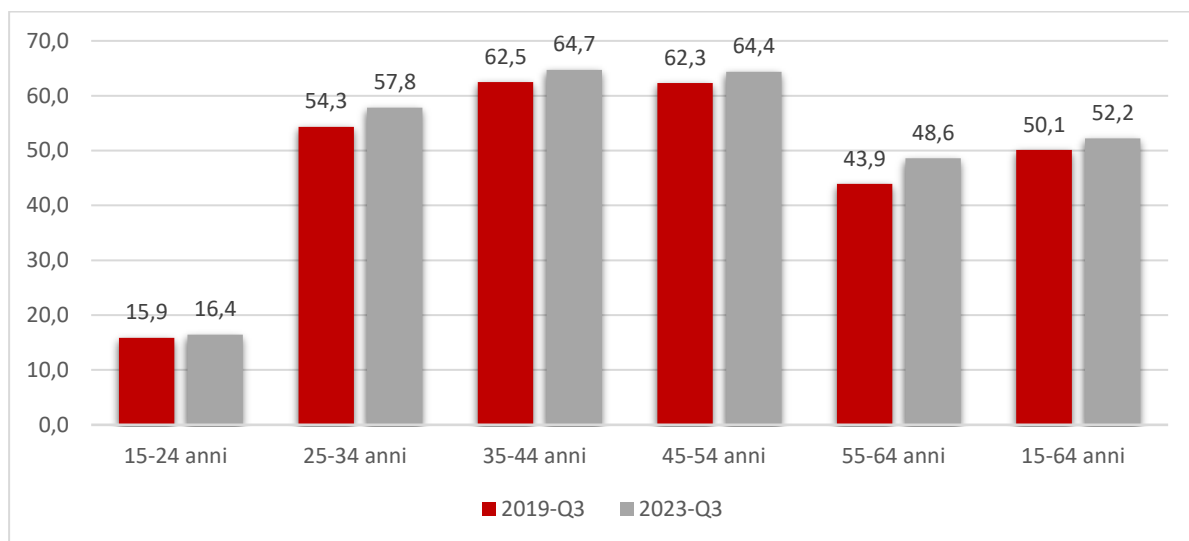
Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Si registra invece una diminuzione importante dei livelli occupazionali nelle fasce d'età centrali. Tra le 35-44enni, l'occupazione cala del 7,9%, con un saldo di circa 200mila occupate in meno tra il 2019 e il 2023. Mentre tra le 45-54enni, il calo è più contenuto, ma indicativo (-1,1%).

Tali dati sono riconducibili alle dinamiche demografiche che stanno avendo un impatto profondo sul mercato del lavoro e su quello femminile in particolare, determinando un sempre più rapido slittamento in avanti dell'età media delle lavoratrici, pur in presenza di un innalzamento dei livelli occupazionali in tutte le fasce d'età.

Con la sola esclusione della classe 55-64 anni, la popolazione femminile è diminuita in tutte le fasce d'età considerate, in particolare tra le 35-44enni, dove il calo è stato dell'11,8% (fig. 3).

**Fig. 2 - Tasso di occupazione femminile per classe d'età, 3 trim. 2019-2023 (val. %)**

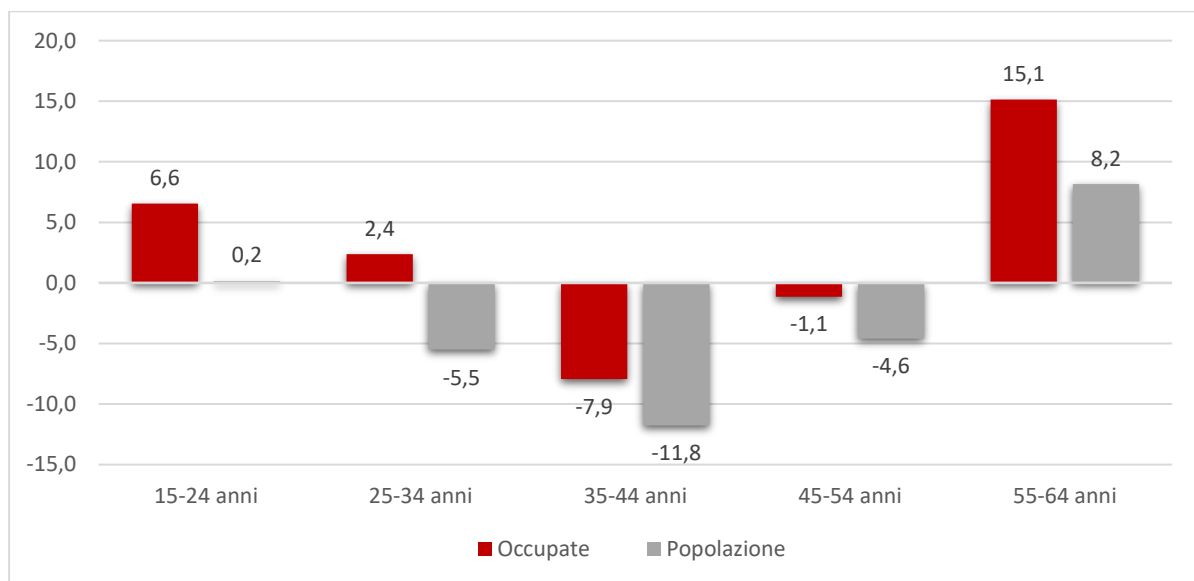


Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Ciò pone un'incognita importante sugli effetti che i processi demografici in corso determinano sul mercato del lavoro: se da un lato questo esprime positivi segnali di crescita, dall'altro non vede aumentare più di tanto i livelli di partecipazione al lavoro.

L'effetto più immediato è la crescita delle lavoratrici nelle fasce d'età più adulte, ovvero un'accelerazione dei processi di invecchiamento della forza lavoro, che ha ripercussioni rilevanti su tutto il sistema.

**Fig. 3 - Var. % occupate e popolazione femminile, per classe d'età, Media primi 3 trim. 2019-2023 (var. %)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

## **Aumenta il lavoro qualificato e a tempo indeterminato, soprattutto tra le giovani**

Posto che la quota maggioritaria di occupazione femminile si concentra nei servizi (8,3 milioni su quasi 10 milioni di occupate), le dinamiche di crescita più rilevanti si sono registrate nel settore industriale, che ha visto aumentare dell'8,1% il numero di lavoratrici. Un contributo importante è arrivato anche per le donne dalla crescita del settore edile, che ha avuto un ruolo centrale nella ripresa occupazionale: le lavoratrici del comparto sono aumentate del 34,7% tra il 2019 e il 2023 (tab. 3).

I servizi hanno recuperato i propri livelli occupazionali solo nel 2023. Rispetto al 2019, infatti, il numero di donne occupate è aumentato “solo” dello 0,8%. A trainare la ripresa sono stati i servizi di informazione e comunicazione (+19,4%), i comparti sanità e istruzione (+4,4%) e il settore turistico: se rispetto al 2019 l'incremento occupazionale per le donne è stato del 2,6%, nell'ultimo anno, il settore ha fatto da volano all'occupazione femminile, con una crescita del 9,7%. Risulta in ripresa anche il commercio (+1,4% rispetto al 2019) mentre presentano ancora un saldo negativo il comparto finanziario e assicurativo, la pubblica amministrazione e i servizi personali e legati alle attività artistico ricreative.

**Tab. 3 - Occupate per settore, Media primi 3 trim. 2019-2022-2023 (val. ass. e var. %)**

	2019	2022	2023	2019-2023 (var. %)	2022-2023 (var. %)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	225	221	217	-3,9	-1,8
<b>INDUSTRIA</b>	<b>1.270</b>	<b>1.364</b>	<b>1.374</b>	<b>8,1</b>	<b>0,7</b>
Attività manifatturiere	1.186	1.246	1.260	6,2	1,2
Costruzioni	84	118	113	34,7	-3,9
<b>SERVIZI</b>	<b>8.283</b>	<b>8.118</b>	<b>8.347</b>	<b>0,8</b>	<b>2,8</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.341	1.302	1.360	1,4	4,5
Trasporto e magazzinaggio	232	234	232	0,4	-0,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	756	707	775	2,6	9,7
Servizi di informazione e comunicazione	185	207	221	19,4	6,7
Attività finanziarie e assicurative	284	282	267	-6,1	-5,4
Servizi alle imprese	1.322	1.280	1.309	-1,0	2,3
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	438	400	409	-6,7	2,3
Istruzione e sanità	2.515	2.520	2.625	4,4	4,2
Altri servizi collettivi e personali	1.210	1.185	1.147	-5,2	-3,2
<b>TOTALE</b>	<b>9.779</b>	<b>9.702</b>	<b>9.937</b>	<b>1,6</b>	<b>2,4</b>

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

La crescita occupazionale si è accompagnata anche a un miglioramento della condizione professionale e contrattuale delle donne.

Aumenta infatti il numero delle occupate tra le professioni qualificate e tecniche (+1,5% tra il 2019 e il 2023), in particolare nell'ultimo anno (+6% tra il 2022 e il 2023). Crescono, tra queste, soprattutto quadri, dirigenti e imprenditrici (+22,9%), ma anche le professioni intellettuali (+1,6%) (tab. 4).

Anche il settore impiegatizio, tradizionale bacino di occupazione, registra un saldo positivo rilevante (+2,8% tra il 2019 e il 2023), soprattutto tra le impiegate (+4,4%), mentre le positive dinamiche dell'industria, fanno crescere operaie e artigiane (+5,1%), la cui presenza, tuttavia, tra le lavoratrici, resta molto contenuta (731mila occupate su quasi 10 milioni).

Diminuisce di contro l'occupazione non qualificata, con un calo di oltre 50mila occupate (-4,8%) tra il 2019 e il 2023.

**Tab. 4 - Occupate per professione, Media primi 3 trim. 2019-2022-2023 (val. ass. e var. %)**

	2019	2022	2023	2019-2023	2022-2023
<b>Qualificate e tecniche</b>	<b>3.703</b>	<b>3.547</b>	<b>3.758</b>	<b>1,5</b>	<b>6,0</b>
Dirigenti e imprenditori	153	166	187	22,9	13,0
Professioni intellettuali	1.893	1.841	1.923	1,6	4,5
Professioni tecniche	1.658	1.540	1.647	-0,6	7,0
<b>Impiegati e addetti al commercio e servizi</b>	<b>4.258</b>	<b>4.331</b>	<b>4.376</b>	<b>2,8</b>	<b>1,0</b>
Impiegati	1.706	1.805	1.781	4,4	-1,4
Vendita e serv. personali	2.552	2.526	2.595	1,7	2,7
<b>Operari e artigiani</b>	<b>695</b>	<b>733</b>	<b>731</b>	<b>5,1</b>	<b>-0,3</b>
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	406	400	412	1,4	2,8
Conduttori di impianti	289	333	319	10,4	-4,1
<b>Personale non qualificato</b>	<b>1.114</b>	<b>1.083</b>	<b>1.061</b>	<b>-4,8</b>	<b>-2,0</b>
<b>Forze armate</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>11</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>9.779</b>	<b>9.702</b>	<b>9.937</b>	<b>1,6</b>	<b>2,4</b>

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

Anche per le donne, la ripresa post-Covid è caratterizzata da un aumento significativo del lavoro dipendente (+4,6% tra il 2019 e il 2023) e di contro una diminuzione di quello autonomo, che registra il 3,8% di occupate meno. Solo nel corso del 2023 si

assiste a una leggera inversione di tendenza, con la ripresa (+2,8%) di tale componente, ancora però lontana dal ritornare sui livelli pre-Covid.

La crescita del lavoro dipendente è stata determinata, nella gran parte dei casi, dalla componente a tempo indeterminato: tra il 2019 e il 2023 si contano 156mila occupate permanenti in più (+2,3%). Il numero delle lavoratrici a termine cresce di 65mila unità, ovvero il 4,6% in più nel periodo 2019-2023, ma risulta in flessione nell'ultimo anno (-1,3%).

In particolare, tra le giovani, è da segnalare il netto incremento dei contratti a tempo indeterminato: + 8,3% tra il 2019 e il 2023, e + 7,3% tra il 2022 e il 2023.

**Tab. 5 - Occupate per condizione, Media primi 3 trim. 2019-2022-2023 (val. ass. e var. %)**

		2019	2022	2023	2019- 2023 (var. %)	2022- 2023 (var. %)
15-34 anni	Dipendenti	1.837	1.870	1.937	5,5	3,6
	tempo determinato	713	736	720	1,0	-2,2
	tempo indeterminato	1.124	1.134	1.217	8,3	7,3
	Indipendenti	319	291	287	-10,0	-1,4
	Totale	2.155	2.161	2.224	3,2	2,9
35-49 anni	Dipendenti	3.313	3.177	3.155	-4,8	-0,7
	tempo determinato	462	493	469	1,6	-4,8
	tempo indeterminato	2.851	2.685	2.685	-5,8	0,0
	Indipendenti	724	622	632	-12,6	1,6
Totale	4.036	3.800	3.787	-6,2	-0,3	
50-64 anni	Dipendenti	2.833	2.955	3.081	8,8	4,3
	tempo determinato	216	244	263	21,4	7,9
	tempo indeterminato	2.616	2.711	2.818	7,7	3,9
	Indipendenti	544	563	597	9,6	6,0
Totale	3.377	3.518	3.678	8,9	4,5	
15-89 anni	Dipendenti	8.102	8.133	8.323	2,7	2,3
	tempo determinato	1.398	1.482	1.463	4,6	-1,3
	tempo indeterminato	6.704	6.651	6.860	2,3	3,2
	Indipendenti	1.677	1.569	1.614	-3,8	2,8
Totale	9.779	9.702	9.937	1,6	2,4	

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat



## Il Mezzogiorno fa da traino, ma i livelli occupazionali delle donne restano drammaticamente bassi

A livello territoriale, la crescita post pandemia ha visto protagonista il Mezzogiorno, che ha registrato saldi superiori alla media nazionale. Tra il 2019 e il 2023 il numero di occupate è aumentato del 2,5%, contro l'1,2% del Nord Ovest e 0,1% del Centro. Nel 2023, la crescita è stata del 4,1% (a fronte del 2,4% del Nord Ovest e dello 0,5% del Centro). Solo il Nord Est ha mostrato trend migliori con una crescita complessiva dell'occupazione femminile del 2,8% tra il 2019 e il 2023 (tab. 6).

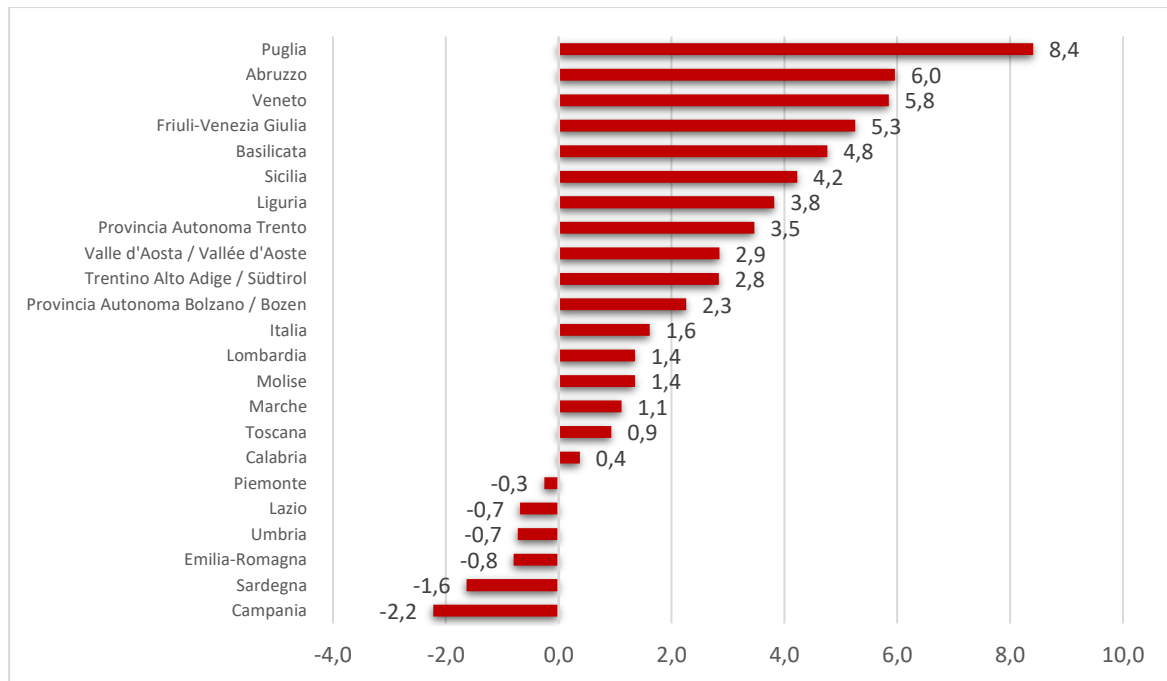
Il dato del Mezzogiorno sconta tuttavia situazioni molto diverse a livello regionale. A fronte delle ottime *performance* di Puglia (+8,4%) e Abruzzo (+6%) e in parte Sicilia (+4,2%), vi sono la Campania (-2,2%) e la Sardegna (-1,1%) che a tre anni dalla pandemia non hanno ancora recuperato i livelli pre-Covid (fig. 4).

**Tab. 6 - Occupate per area geografica, Media primi 3 trim. 2019-2022-2023 (val. ass. e var. %)**

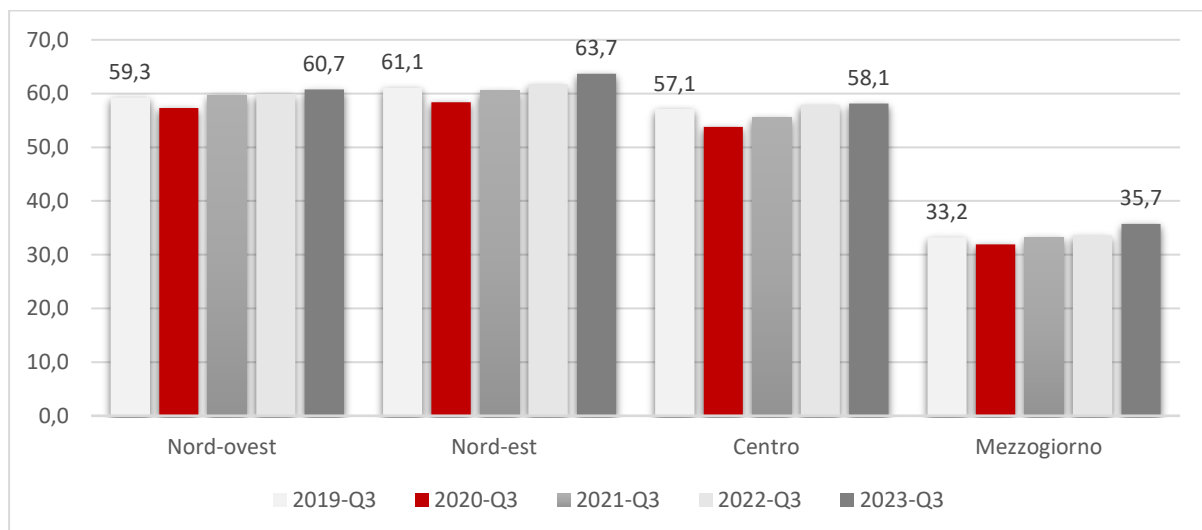
	2019	2022	2023	2019-2023 (var. %)	2022-2023 (var. %)
Nord-ovest	3.031	2.995	3.066	1,2	2,4
Nord-est	2.283	2.287	2.347	2,8	2,7
Centro	2.195	2.185	2.197	0,1	0,5
Mezzogiorno	2.270	2.236	2.326	2,5	4,1
Italia	9.779	9.702	9.937	1,6	2,4

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

In ogni caso, le positive dinamiche registrate nel Mezzogiorno in questi ultimi anni, sono lontane dal determinare un miglioramento significativo dei livelli occupazionali delle donne. Il tasso di occupazione, pur registrando un leggero miglioramento, dal 33,2% del terzo trimestre 2019 al 35,7% dello stesso periodo del 2023, resta di quasi venti punti percentuali al di sotto della media nazionale, e di circa trenta rispetto al Nord Est, dove lavora il 63,7% delle donne in età attiva (fig. 5).

**Fig. 4 – Var. % occupazione femminile, per regione, Media primi 3 trim. 2019-2023 (var. %)**

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

**Fig. 5 – Andamento del tasso di occupazione femminile, per macroarea, III trim. 2019-2023 (val. %)**

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat